

Governo nuovo, problemi vecchi



Riprende a pieno ritmo l'attività dello Spi in tutti i territori. Il 23 settembre scorso la segreteria regionale ha presentato il suo piano di lavoro per i prossimi quattro anni. È anche ripreso unitariamente con Fnp e Uilp il confronto con Regione Lombardia. Tra ottobre e novembre lo Spi terrà assemblee con i suoi iscritti in tutte le sue leghe.

Valerio Zanolla a pagina 3

Le richieste dei pensionati non cambiano

Tersillo Moretti – Segretario generale Spi Valle Camonica-Sebino

Il sindacato non ha governi amici o nemici, il nuovo governo sarà misurato sui contenuti anche se a parole ha detto tante cose nuove e interessanti. Ora è il momento dei fatti: creare nuovo lavoro e sviluppo nel paese, bloccare la fuga dei giovani. In occasione degli incontri con la presidenza del consiglio abbiamo chiesto che si possa aprire una discussione nuova per definire la legge di stabilità e anche un programma di legislatura che affronti i temi che da mesi stiamo sostenendo.

La piattaforma sindacale, che abbiamo sostenuto con mobilitazioni dei lavoratori e dei pensionati nelle piazze d'Italia, è la stessa che avevamo presentato anche al governo precedente, per noi pur cambiando il gover-

no non cambia la piattaforma, le richieste sono sempre quelle, verificheremo se si apre una stagione nuova. Negli ultimi anni, la politica non ha rappresentato più il punto di vista del lavoro, troppe volte è stata costretta a subire i mercati

della finanza, trascurando il benessere dei cittadini, dimenticando la tutela ambientale.

Nello scenario produttivo, invece, oggi un'impresa industriale deve fare i conti anche con il territorio e l'ambiente sociale; dovreb-

be chiedersi come farlo sostenibile e come realizzarlo nell'ambito di regole condivise. Quando si realizza un nuovo prodotto bisogna già prevedere come riciclarlo: la trasformazione deve avere al centro la sostenibilità, per questo alla base serve investire nella ricerca e pensare a un livello di progettazione complessiva. Per fare questo serve utilizzare al meglio le risorse a disposizione; ora quelle risorse sono concentrate e suddivise male. Siamo un Paese con 120 miliardi di evasione fiscale, abbiamo il debito pubblico più alto d'Europa ma con mille miliardi di euro sui conti correnti. Il patrimonio di ricchezza è circa tre volte superiore al debito. Appare evidente che i soldi ci

(Continua a pagina 7)



Numero 5
Ottobre 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Fondata sul lavoro

A pagina 2

Rete territoriale di ricovero gratuita dopo la dimissione ospedaliera

A pagina 4

Violenza: la famiglia luogo pericoloso?

A pagina 4

Quota 100 e incumulabilità

A pagina 5

Campagna Red 2019

A pagina 5

Come difendersi da truffe e raggiri

A pagina 7

IN/DIFESA lo Spi contro ogni violenza di genere

A pagina 7

Scopriamo il territorio

A pagina 8

La parola al medico

A pagina 8

Fondata sul lavoro: conclusa l'ottava edizione

Dal 20 al 22 settembre, presso l'area feste del comune di Rogno, si è svolta la Festa della Cgil Valcamonica Sebino.

La Festa Fondata sul lavoro è divenuta, col tempo, un importante momento di apertura sul territorio e occasione di confronto.

Abbiamo aperto l'ottava edizione della Festa, al mattino, con l'attivo dei delegati e delle delegate e dei pensionati e pensionate su un tema interessante *Che fine ha fatto il futuro? - Giovani, politiche pubbliche e generazioni*. Ospiti:

Marina Mastropiero, ricercatrice in sociologia e scienze sociali, **Francesco Rampi**, consigliere di vigilanza Inps, ed **Elena Lattuada**, segretaria generale Cgil Lombardia, il dibattito è stato coordinato da **Mas-**

simo Tedeschi, giornalista. La ricercatrice Mastropiero ha sottolineato come negli ultimi anni si evidenzia un consistente ritardo delle giovani generazioni nei percorsi di transizione alla vita adulta. Le tappe tradizionali che definivano tale passaggio sono saltate, anche il lavoro è cambiato così come le forme di rappresentanza. Si pensa che le politiche pubbliche adottate negli ultimi trenta anni abbiano contribuito ad alimentare il ritardo economico, politico e sociale delle nuove generazioni italiane. Politiche economiche e del lavoro discriminanti, politiche abitative assenti, politiche familiari ridotte, un mercato del lavoro inadeguato e poi la crisi economica da cui con difficoltà cerchiamo di uscire.

Le politiche pubbliche, in quanto strumenti che danno forma al futuro, hanno il dovere di supportare per-



corsi di autonomia degli individui, in questo senso un ruolo centrale l'ha il lavoro. Ci sono sempre meno i luoghi di lavoro, questo si è dematerializzato, ora si lavora anche a casa; comunque si ripropone la definizione dell'orario del lavoro.

Francesco Rampi ci ha illustrato le problematiche dell'Inps partendo da un dato di realtà: il 67 per cento delle entrate sono basate sui contributi pagati e questi bastano a sostenere il pagamento delle pensioni da lavoro. L'istituto si fa carico anche della cosiddetta protezione sociale (assegni sociali, invalidità civile ecc.) che dovrebbe, invece, essere sostenuta dalla fiscalità generale. Giustamente da tempo i sindacati chiedono di separare l'assistenza sociale, per evidenziare che senza questa parte il sistema pensionistico regge.

Anche le ultime misure decise dal governo gialloverde precedente ha caricato



sull'Inps nuovi compiti con quota 100 e il reddito di cittadinanza; soprattutto la decisione in merito al Reddito di cittadinanza (Rdc) lascia molti dubbi. Esisteva il Rei (reddito di inclusione) che funzionava e aiutava i nuclei familiari numerosi, si poneva eventualmente il caso di incrementare il fondo a disposizione. Invece la misura del RdC, pur positivo, confonde la lotta alla povertà con la ricerca del lavoro ed è rivolto più verso nuclei monofamiliari.

Se vogliamo pensare ai giovani, alle carriere discontinue si rende opportuno un patto intergenerazionale, utilizzare parte delle risorse a coprire i buchi contributivi dei lavoratori per garantire una pensione decente nel futuro.

Nelle conclusioni Elena Lattuada ha affrontato il

tema del ruolo del sindacato, sottolineando come, con la riduzione di numero delle grandi fabbriche, ci siano meno opportunità di parlare ai lavoratori. Le trasformazioni spingono il sindacato a cambiare il modo in cui si articola e opera: riscoprire il territorio, fare il *sindacato di strada*, quindi avvicinare il nostro lavoro ai molteplici luoghi dove questo si fa.

Si sta discutendo, ultimamente, sul salario minimo di legge; una proposta che, pur nelle buone intenzioni, non è la risposta allo sfruttamento non regolato. Nei contratti lavoro ci sono diversi diritti, quali: malattia, ferie, liquidazione, ecc., che non vengono contemplati nel salario minimo. Se vogliamo ragionare su uno stipendio dignitoso allora facciamo in modo che i contratti siglati dalle maggiori organizzazioni sindacali siano base di riferimento; se

viene approvata una legge sulla rappresentanza sarà riconosciuta la validità di contratti che hanno molti iscritti. Non devono più esistere contratti pirata dove si paga poco il lavoratore. E, soprattutto, si rende necessario riconoscere che alcuni lavori – falsamente considerati autonomi – sono sostanzialmente configurabili come lavori dipendenti, ad esempio la questione dei rider (consegne pasti a domicilio) è diventata di attualità anche per alcune forme di caporalato.

Il programma della Festa ha visto svolgersi altri tre



Governo nuovo, problemi vecchi

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Nessuno di noi a Luglio avrebbe mai pensato che nel giro di un mese nel nostro paese si sarebbe aperta una nuova fase politica di governo.

La fine dell'esperienza dell'alleanza giallo-verde e la nascita di un nuovo governo Conte con il sostegno del Pd, del M5S e di Leu e poi dopo la formazione della nuova maggioranza addirittura la frattura nel Pd, che pare non avrà conseguenze sul nuovo governo ma sicuramente renderà il quadro politico ancora più incerto e instabile anche rispetto a quanto di precario avevamo prima delle vacanze.

Mi sono note le perplessità che molti iscritti e militanti della nostra organizzazione manifestano di fronte a questa svolta, dubbi che anche noi crediamo sia giusto mostrare. Crediamo però che non vada sottovalutato un punto, **si è per ora bloccata quella pericolosa deriva di destra, con caratteri razzisti e populistici**, portata avanti in primis dall'ex ministro degli interni. Una politica che conduceva il nostro paese fuori dal contesto europeo, con enormi danni per il sistema sociale ed economico italiano.

Il nuovo governo si è insediato e ha ottenuto la fiducia dei due rami del Parlamento. **Noi, come sempre,**

misureremo il suo operato in modo autonomo, valutando i provvedimenti che saranno presi e la congruità dei medesimi rispetto alle nostre richieste.

Proprio in questa ottica ai primi di settembre gli esecutivi nazionali di Spi, Fnp, Uilp hanno analizzato sia i 29 punti del programma di governo, sia le dichiarazioni rese dal presidente del consiglio nelle aule parlamentari all'atto della discussione della fiducia.

In modo unitario abbiamo espresso una forte insoddisfazione non avendo riscontrato precisi impegni sulle principali richieste contenute nella nostra piattaforma unitaria presentata nei mesi scorsi, che è stata alla base della grande manifestazione del 1° Giugno in Piazza San Giovanni a Roma. Una legge sulla non autosufficienza, impegni concreti sul tema della rivalutazione delle pensioni. Un progetto che tenga conto dei pensionati quando si parla di carico fiscale, che sappiamo essere per i pensionati più gravoso dei lavoratori dipendenti. Infine il tema della sanità, la riduzione delle liste di attesa e maggiori investimenti per la sanità pubblica.



La popolazione anziana rappresenta una importante quota di quella italiana, l'invecchiamento progressivo della medesima porta all'incremento di fenomeni quali la solitudine o la non autosufficienza, le pensioni perdono ogni anno il loro potere d'acquisto, mentre assistiamo a un decremento continuo delle prestazioni dei sistemi sanitari, sociali e assistenziali.

Di fronte a questa realtà non possiamo più attendere, **chiediamo risposte e provvedimenti concreti che diano delle soluzioni a questi problemi**, per queste ragioni continueremo la mobilitazione iniziata nei mesi scorsi in ogni ter-

ritorio, organizzeremo assemblee e presidi unitari per discutere con le persone anziane e anche con la popolazione tutta. Spiegheremo le nostre ragioni, chiederemo come abbiamo già fatto, di discutere con i rappresentanti del governo e se sarà necessario organizzeremo nel mese di novembre un presidio unitario dei tre sindacati pensionati anche a Roma.

Nessuno si illuda, abbiamo i capelli grigi, ma abbiamo le idee chiare e non ci fermeremo.

Nel contempo la nostra attività è ripresa in ogni comprensorio della regione. La segreteria regionale ha cominciato a presentare in questi giorni le linee programmatiche della sua attività da sviluppare in questo mandato congressuale, un programma che intendiamo sia partecipato e condiviso da tutte le strutture.

Abbiamo ripreso, unitamente alle confederazioni, un confronto serrato con la giunta regionale, sulle tematiche socio assistenziali e sanitarie, ora è venuto il tempo, dopo quello dei protocolli siglati in questi anni, delle misure concrete: dalla riduzione delle liste di attese nel sistema sanitario pubblico della riduzione

delle rette delle Rsa, al potenziamento dei servizi assistenziali dei quali gli anziani sono i maggiori fruitori in questa fase della loro esistenza che presenta sempre più fenomeni di fragilità.

Dedicheremo dei momenti di riflessione e di approfondimento a due tematiche: uno di carattere interno, nell'analisi della ricerca condotta dal nazionale sul ruolo delle leghe Spi, l'altra sul tema dell'autonomia regionale differenziata, su cui tanto si discute ma senza conoscere in modo esauriente tutti gli aspetti.

Fra poche settimane concluderemo con una bella iniziativa le celebrazioni dei 25 anni dei nostri Giochi di LiberEtà, **voglio qui ringraziare tutte le strutture e i nostri volontari che hanno reso possibile questi appuntamenti, con particolare riferimento a quelli dei progetti di coesione sociale.**

Gli appuntamenti e il lavoro da svolgere nei prossimi mesi rappresenteranno un forte impegno per tutte le strutture della nostra organizzazione, ma sono convinto che come sempre sapremo essere all'altezza delle aspettative, per cui riprendiamo il cammino risolvendo un slogan molto caro ai molti nostri iscritti e militanti: *al lavoro e alla lotta.* ■

Veneziani: capacità innovativa e direzione gentile

“A me lo Spi ha quasi salvato la vita, l'Auser me l'ha resa felice”, era la battuta con cui Sergio Veneziani – scomparso lo scorso 20

agosto – sintetizzava la sua esperienza nel sindacato dei pensionati guidato dal 1992 al 1998 e poi nell'Auser di cui è stato presiden-

te fino al 2013.

Partito da un incarico in Cgil a Castel San Giovanni Veneziani è stato segretario generale di importanti categorie come i tessili e i chimici, oltre che aggiunto della Cgil Lombardia. Incarichi che ha sempre ricoperto con passione e infondendo idee nuove. Con Veneziani lo Spi Lombardia ha cambiato volto: “la prima cosa che mi ha particolarmente colpito dello Spi è che si poteva ragionare e uscire dagli schemi rispetto all'attività, alla vita, alla cultura, al modo di lavorare delle tradizionali categorie. Lì si comprendeva davvero

che si trattava di una confederazione”, così ha raccontato nell'intervista raccolta in occasione della pubblicazione del libro *Noi, lo Spi*. E infatti con Veneziani si scommette sul territorio, si dà l'avvio a un'organizzazione basata sulle leghe e non solo per offrire servizi utili ai pensionati ma anche per fare negoziazione. Nasce poi l'idea di un'area dedicata al benessere, ovvero al tempo liberato che i pensionati hanno e in cui possono finalmente dedicarsi alle proprie passioni. Nascono i Giochi d'Argento, poi diventati Giochi di LiberEtà. Ma Veneziani non fu solo un innovatore fu anche un dirigente sindacale dalle grandi

doti “intellettuali e umane, capace di una *direzione gentile*, di discutere, sdrammatizzare o inchiodarti con una sua sferzante battuta”, come ha ricordato nella sua orazione funebre Mauro Beschi che con Sergio ha condiviso non solo gli anni alla segreteria dei tessili lombardi ma anche una profonda amicizia. Veneziani aveva un'idea ben precisa di cosa volesse dire un'organizzazione sindacale: “non voleva dire comandare ma far crescere insieme, collegialmente, elaborazione e pratica sindacale”, ha ricordato ancora Beschi.

Un dirigente, ma soprattutto un uomo di cui sentiremo la mancanza. ■ *Er. Ard.*



Rete territoriale di ricovero gratuita dopo la dimissione ospedaliera

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia e Beppe Gambarelli – Dipartimento Sanità e socio-sanitario Spi Lombardia

A distanza di quattro anni dall'entrata in vigore della Riforma del servizio socio-sanitario Regionale, è stato avviato il percorso di riordino della rete dei servizi territoriali di ricovero e cura attraverso l'apertura dei PreSST (poliambulatori), dei POT (unità di diagnostica e con posti letto per malati più complessi) e delle Degenze di Comunità (piccole unità di ricovero gestite dai medici di base). Si sta provvedendo anche alla trasformazione di quei posti già attivati presso le Rsa e le Riabilitazioni. Il ricovero in queste strutture potrà avvenire dopo una dimissione ospedaliera per pazienti poco complessi che non possono essere mandati a casa o nel caso di pazienti anziani già a casa che hanno bisogno di cure assidue, difficilmente garantite a domi-

cilio. Per coloro che, dopo la dimissione dall'ospedale, per completare il processo di guarigione necessitano di cure più complesse verranno attivate unità di offerta che prenderanno il nome di "degenze di transizione avanzate". La realizzazione di tale rete territoriale di servizi è un tassello fondamentale della Riforma della sanità regionale del 2015 e dovrebbe portare a compimento quell'integrazione tra ospedale e territorio e tra sanitario e socio-sanitario che come Spi abbiamo sempre auspicato.

Il confronto con l'assessorato al Welfare, iniziato nel gennaio 2019, è sfociato in un accordo, nel quale è previsto un percorso partecipato con le OO.SS. non solo a livello regionale, ma anche locale con le Ats territoria-

li, durante tutta la fase di analisi dei bisogni per la realizzazione di una rete di strutture e posti letto distribuiti in maniera omogenea sul territorio.

Punti qualificanti dell'accordo sono:

- l'individuazione nelle Asst (ex aziende ospedaliere) o in enti del sistema strettamente collegati, di punti unici di accesso dove dovranno essere collocati tutti i servizi utili alla dimissione della persona;
- prenderanno il nome di Centri servizi/Centrali per la continuità assistenziale che avranno il compito di effettuare una valutazione (multidimensionale) del paziente ossia valutarne la situazione di salute ma anche le condizioni di vita (pazienti soli) e la possibilità di essere curato a domicilio;

• sarà compito del punto unico di accesso individuare, sulla base della complessità della cura del paziente, e fin dal momento del ricovero, quale possa essere la struttura più idonea che lo possa accoglierlo dopo le dimissioni dall'ospedale;

• i successivi momenti di confronto tra Regione Lombardia e OO.SS. (organizzazioni sindacali) saranno anche finalizzati a valutare gli effetti dei provvedimenti adottati.

Come Spi ci sentiamo fortemente impegnati in questo delicato passaggio di riordino della rete di degenze di transizione che incide direttamente sull'esigibilità del diritto alla salute per gli anziani e per tutti i cittadini più in generale, che spesso invece vengono lasciati soli nel momento in cui necessitano

di un ulteriore percorso di cura ed assistenza dopo il ricovero ospedaliero, oltre a doverne sostenere i costi. Per questo motivo ci siamo già attivati in tutti i territori affinché il confronto sia il più possibile concreto e costruttivo. La nostra presenza capillare sul territorio e lo stretto rapporto con i cittadini, anche attraverso la nostra rete degli sportelli sociali ci consentiranno di dare un contributo competente e responsabile alla discussione. Certo, siamo perfettamente consapevoli di tutte le problematiche già esistenti nei territori e di quelle che sorgeranno, a partire dalle risorse necessarie per attuare questo modello, che già abbiamo chiesto alla Regione di finanziare. Comunque faremo la nostra parte fino in fondo. ■

Violenza: la famiglia un luogo pericoloso?

La famiglia è il luogo più pericoloso per le donne. È la conclusione a cui è giunta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere, istituita nel 2017 dal Senato. Il 51 per cento delle donne separate o divorziate ha subito violenze fisiche o sessuali contro il 31,5 per cento delle altre e si ha violenza psicologica dall'attuale partner nel 35 per cento e da ex partner nel 54 per cento dei casi.

Questi sono solo alcuni dati, e le cronache della scorsa estate non hanno offerto un giorno di requie.

Non solo, nelle loro dinamiche i femminicidi dimostrano sempre più di essere crimini prevedibili e prevenibili e non dei raptus improvvisi, come molto spesso vengono descritti a caldo nelle cronache giornalistiche.

L'Italia negli ultimi anni si è data una serie di strumenti, anche penali, per cercare di affrontare quella che sembra sempre un'emergenza, ma il grande problema di fondo è culturale. La maggior consapevolezza delle donne, la loro ricerca di autonomia e libertà scate-

na una reazione violenta in quegli uomini che hanno un comportamento ispirato al desiderio di dominio e possesso sulla donna. L'Italia è stata, e per molti versi lo è ancora, una società fortemente patriarcale e questo modello, anche a livello inconscio, è dominante.

È, quindi, particolarmente importante avviare una profonda riflessione che investa anche e soprattutto gli uomini ed è partendo da questo dato di fatto che lo Spi Lombardia ha voluto organizzare, anticipando di qualche giorno la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il convegno *La violenza contro le donne: la famiglia luogo pericoloso?* che si terrà lunedì 11 novembre presso il Centro congressi le Stelline, sala

Manzoni, in corso Magenta a Milano. Ospiti il magistrato **Fabio Roia**, presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, **Isabella Merzago**, presidente della Società italiana di criminologia, **Lucia Annibaldi**, avvocatessa e deputata, **Manuela Ulivi**, avvocatessa e presidente delle case delle donne maltrattate di Milano, **Silvia Piani**, assessora alle Politiche per la famiglia, genitorialità e parità opportunità regione Lombardia. Dopo il saluto del segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ad aprire i lavori sarà **Merida Madeo** mentre **Federica Trapletti** modererà l'incontro. Al segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**, l'arduo compito di concludere i lavori! ■ *Er. Ard.*



Legalità: continua il nostro impegno

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Anche quest'anno una numerosa delegazione degli Spi della Lombardia ha partecipato ai campi della legalità. È un momento di diffusa partecipazione delle nostre pensionate e pensionati che mettono a disposizione il loro tempo e lavoro per contribuire attivamente alle attività che si svolgono nei luoghi che la magistratura ha sottratto alle famiglie mafiose, utilizzando la legge Rognoni-La Torre con la quale, per la prima volta in Italia, si colpisce pesantemente la criminalità in quello che è il suo potere economico. Questi stessi beni confiscati sono stati dati in gestione alle associazioni che rispondono ai requisiti che la legge richiede, tra queste Libera e Arci. In estate sono centinaia le persone fra lavoratori, pensionati, studenti che lavorano come volontari per far sì che questi luoghi possano continuare a vivere nella legalità ed essere, al tempo stesso, la dimostrazione che è possibile un percorso di sottrazione e valorizzazione di questi beni per scopi utili alla collettività. Hanno partecipato delegazioni da Brescia, Milano, Sondrio, Lodi, Como: sono stati a Polistena, a Scafati, a Isola del Piano e poi a Cisliano, alle porte di Milano.

I nostri volontari condividono questi progetti con persone provenienti da molti luoghi del nostro Paese, costruendo così relazioni importanti e durature anche attraverso momenti formativi e di conoscenza.

Inoltre i comprensori dello Spi, durante l'anno, continuano a lavorare con gli studenti delle scuole superiori per coinvolgerli in giornate di formazione alla legalità – come accade a Cremona e Lodi – accompagnandoli in questi luoghi che, anche, in Lombardia sono ormai numerosi. Basti ricordare che la nostra regione è oggi quella in cui più numerose sono le attività e i luoghi – case, aziende, ecc – sottratte alle famiglie mafiose che spesso hanno trovato e trovano terreno fertile per costruire illegalmente le loro fortune anche qui.

Lo Spi nazionale fornisce da anni anche un'apposita formazione ai volontari affinché la partecipazione sia sempre più consapevole e per trasmettere alle nuove generazioni conoscenze e valori che possano essere terreno fertile per un'educazione alla legalità e alla lotta contro tutte le mafie. ■

Pensione Quota 100: cumulo con i redditi

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Per conseguire la pensione anticipata Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi) è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente e la prestazione non è cumulabile con nessun reddito derivante da lavoro dipendente.

Unica eccezione è la possibile cumulabilità della pensione quota 100 con i redditi derivanti da attività lavorativa autonoma occasionale.

La circolare Inps, infatti, conferma che: "La pensione è cumulabile con i redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui. Il superamento del menzionato limite di importo determina l'incumulabilità della pensione con il reddito da lavoro.

Ai fini della verifica del superamento di detto limite

di importo rileva il reddito annuo derivante dallo svolgimento di lavoro autonomo occasionale, compreso, pertanto, quello riconducibile all'attività svolta nei mesi dell'anno precedenti la decorrenza della pensione e/o successivi al compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia".

Per quanto riguarda i redditi derivanti da attività lavorativa diversa da quella autonoma occasionale viene precisato che "Tali redditi rilevano ai fini dell'incumulabilità della pensione nel periodo compreso tra la data di decorrenza del trattamento pensionistico e la data di compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia, a condizione che gli stessi siano riconducibili ad attività lavorativa svolta nel medesimo periodo".

L'ulteriore precisazione è

che: "I redditi da lavoro autonomo e d'impresa rilevano al lordo delle ritenute erariali ed al netto dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti all'Istituto per costituire la propria posizione previdenziale".

Sono da considerare redditi da lavoro autonomo quelli comunque ricollegabili a un'attività lavorativa svolta senza vincolo di subordinazione, indipendentemente dalle modalità di dichiarazione a fini fiscali.

Un'ulteriore precisazione fatta successivamente dall'Inps è che "anche le prestazioni di lavoro autonomo occasionale, retribuite con il Libretto Famiglia oppure con il Contratto di Prestazione Occasionale (ex voucher) sono da ritenersi incompatibili con la percezione della pensione Quota 100". ■

Infortunati domestici

L'Inail informa che il **15 ottobre 2019 scade il termine per effettuare il pagamento dell'integrazione di 11,09 euro** relativo all'importo annuale della polizza obbligatoria dell'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Nella lettera inviata agli assicurati che a inizio anno hanno versato i 12,91 euro per il rinnovo dell'iscrizione, l'Inail ricorda che il nuovo premio annuale stabilito dall'ultima legge di bilancio è fissato in 24 euro annue ed è accompagnato da un'estensione della platea dei soggetti obbligati alla tutela assicurativa, che ora si applica alle persone con età tra i 18 e i 67 anni, (anziché 65) e da un significativo ampliamento delle prestazioni garantite.

Requisiti soggettivi: l'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico è **obbligatoria** per chi possiede queste caratteristiche:

- ha un'età compresa tra i 18 e (a decorrere dal 1° gennaio 2019) i 67 anni compiuti,
- svolge il lavoro per la cura dei componenti della famiglia e della casa,
- non ha in essere alcun tipo di rapporto di lavoro,
- presta lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo.

In base ai requisiti assicurativi indicati, **hanno obbligo assicurativo:**

- gli studenti anche se studiano e dimorano in una località diversa dalla città di residenza e che si occupano dell'ambiente in cui abitano,
- tutti coloro che, avendo già compiuto i 18 anni, lavorano esclusivamente in casa per la cura dei componenti della famiglia (ad esempio ragazzi e ragazze in attesa di prima occupazione),
- i titolari di pensione che non hanno superato i 67 anni,
- i lavoratori in stato di disoccupazione o in cassa integrazione guadagni,
- i cittadini stranieri che soggiornano regolarmente in Italia e non hanno altra occupazione,
- i soggetti che svolgono un'attività lavorativa che non copre l'intero anno (lavoratori stagionali, lavoratori temporanei, lavoratori a tempo determinato); l'assicurazione, in questo caso, deve ricoprire solo i periodi in cui non è svolta attività lavorativa. Tuttavia, il premio assicurativo non è frazionabile e la quota va versata per intero, anche se la copertura assicurativa è valida solo nei periodi in cui non è svolta altra attività lavorativa. La normativa Inail specifica anche chi è esonerato dal pagamento del premio, quale sia l'ambito applicativo dell'assicurazione. **Vi invitiamo a rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi per avere informazioni più dettagliate.** ■ G. B. Ricci



Campagna Red 2019 e dichiarazioni di responsabilità

Roberto Bonifacio – Caaf Cgil Lombardia

Nel mese di settembre partirà la nuova campagna Red/Invciv 2019 (per l'anno reddito 2018) e Campagna Solleciti Red/Invciv 2018 (anno reddito 2017) rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali.

Come negli anni precedenti l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf.

L'Inps invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla

compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di Responsabilità.

I **soggetti obbligati** alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;
- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei

redditi (modello 730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;

- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2019;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano

la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. In particolare, per la Campagna ordinaria 2019 le comunicazioni riguarderanno:

- i **modelli Ac As/Ps** per i titolari di pensione sociale/ assegno sociale.

Mentre per la Campagna Solleciti 2018 le comunicazioni riguarderanno:

- **modelli Icric** per gli invalidi civili titolari di indennità di frequenza (dati relativi al 2017);
 - **modelli Iclav** per gli invalidi civili parziali titolari di assegno mensile (dati relativi al 2017).
- Tutti i pensionati tenuti alla compilazione della Dichiarazione Reddittuale (Red) o della Dichiarazione di Responsabilità (Invciv) dovranno rivolgersi al Caaf entro e non oltre la fine del mese di febbraio 2020. ■

Giochi di Liberetà: a Gallarate le finali dei concorsi artistici

“Farci pensare è il più bel regalo che potete farci”, così Valerio Zanolla ha concluso il suo saluto a tutti i partecipanti ai concorsi artistici della XXV edizione dei Giochi di Liberetà, le cui finali regionali si sono tenute lo scorso 19 settembre al Teatro Popolare di Gallarate.



“Un’iniziativa importante – aveva detto prima – un’opportunità per tanti pensionati di sconfiggere la solitudine, partecipare a momenti di socializzazione. Ma non solo, la giornata di oggi testimonia come la cultura sia di casa nel nostro sindacato, mentre il luogo che abbiamo scelto ci ricorda come la Cgil, le Camere del lavoro abbiamo sempre considerato la cul-

tura, l’istruzione uno degli strumenti di emancipazione dei lavoratori”. Zanolla ha anche ripercorso la storia del Teatro Popolare come del resto ha fatto, in chiusura di mattinata Umberto Colombo, segretario generale della camera del lavoro di Varese.

Le poesie e i racconti sono stati i protagonisti della mattinata: Umberto Banti,

attore, ha con intensità dato vita alle opere premiate mentre Stefano Zaninello lo accompagnava alla chitarra.

Parlando della forza e dell’importanza della parola Merida Madeo, a cui è stata affidata la conduzione della giornata, ha sottolineato come

“in queste poesie e racconti abbiamo ritrovato il gusto del dire, dell’esprimere con parole proprie sentimenti, speranze, ricordi, sogni. Non c’è un’età per scrivere e voi ce lo dimostrate”. Prima della pausa per il buffet e per permettere alla giuria popolare di esprimere le sue preferenze su quadri e foto-

grafie, hanno portato il loro saluto anche Pietro Losio, presidente Auser Gallarate, e Dino Zampieri, segretario generale Spi Varese.

Sul numero di *Nuovi Argomenti* dedicato all’Area Benessere troverete ampi servizi sui Giochi e i nomi di tutti vincitori delle varie sezioni. ■

La crociera: una scelta vincente

Pietro Giudice – Coordinatore Area Benessere Spi Lombardia

Quando si è deciso di organizzare una crociera per il XXV dei Giochi di Liberetà alcune paure, perplessità e dubbi c’erano in tutti noi, le novità spaventano. Ma noi siamo lo Spi: un’organizzazione invidiata da tutti e i risultati lo hanno dimostrato.

Dubbi superati, viste le adesioni frutto dell’enorme impegno dei nostri compagni nei vari territori; abbiamo avuto, addirittura, decine e decine di adesioni da parte di persone che lo Spi non aveva mai intercettato prima. Una riflessione che dovremo fare tutti insieme, al ritorno dalla crociera, sarà dunque relativa al come dare continuità al rapporto con queste persone.

In questi mesi in cui la crociera è diventata la nostra priorità, abbiamo visto crescere l’interesse e la partecipazione in tutto il territorio lombardo.

Per noi i Giochi sono diventati il cuore della nostra attività, con l’iniziativa a cui teniamo più di altre: l’1+1 = 3, le cui finali quest’anno sono state fatte a Cremona con un grande successo di partecipazione sia dei ragazzi diversamente abili che di volontari e simpatizzanti. Colgo l’occasione per ringraziare nuovamente i compagni e le compagne di Cremona per la loro disponibilità. L’iniziativa è stata apprezzata da tutti, al punto che già altri territori si sono resi disponibili a ospitare le finali del 2020. Noi pensiamo che lo star bene da soli non ci basta, preferiamo che tutti stiano bene e lo dimostriamo con centinaia di volontari impegnati per tutto l’anno nel programmare i Giochi nei propri territori. Lo Spi è per l’inclusione, contraria all’individualismo e al qualunquismo, e la strada che stimo percorrendo è quella giusta. Ce lo dicono i numeri, oltre alla continua capacità di rinnovarci: infatti con la crociera abbiamo intercettato tanti pensionati nuovi ma è solo l’inizio di un percorso in cui dovremo cercare altre strade per parlare e far conoscere cosa lo Spi fa nei vari territori, pubblicizzando maggiormente il nostro lavoro. ■



Valerio Zanolla



Merida Madeo

Mimmo Lucano è tornato a Riace

I primi giorni di settembre Mimmo Lucano è potuto tornare a casa, a Riace, e abbracciare il padre malato di leucemia e aggravatosi durante i mesi estivi. Il rientro è stato possibile, dopo quasi undici mesi, perché il Tribunale di Locri ha accolto la richiesta di revoca del divieto di dimora presentata dagli avvocati difensori Andrea Daqua e Antonio Mazzoni.

Come raccontato nei numeri precedenti di *Spi Insieme* (n. 2 febbraio e n. 3 aprile 2019) Lucano, accusato di irregolarità nella gestione del modello di Riace e negli appalti per la raccolta della differenziata, era stato messo prima ai domiciliari

poi, revocati questi, era stato disposto per lui il divieto di dimora a Riace. Il 28 febbraio scorso la Corte di Cassazione aveva sì rinviato a giudizio Lucano ma aveva anche smontato alcuni dei principali capi di accusa. Il processo, ancora in corso, è poi iniziato l’11 giugno.

In pretura a Locri sono ancora convinti che il modello Riace abbia nascosto un vero e proprio sistema criminale di cui l’ex sindaco era il capo, ma soprattutto pensano che potrebbe commettere gli stessi reati per cui è stato allontanato, anche grazie alla sua influenza politica. Eppure le scorse elezioni amministrative hanno visto un

cambiamento nell’amministrazione (oggi di segno opposto), Lucano non è entrato in consiglio comunale, la sua lista è arrivata terza. Certo non se la passa bene nemmeno l’attuale sindaco Antonio Trifoli che, secondo un parere del Viminale dello scorso 24 settembre, non poteva né candidarsi né essere eletto. Infatti, secondo il testo unico



delle leggi sull’ordinamento degli enti locali dell’agosto 2000, i dipendenti di un ente locale non possono candidarsi per l’amministrazione per cui lavorano, a meno che non vadano in aspettativa retribuita ma possono farlo solo se assunti con contratto a tempo indeterminato. Né possono candidarsi i vigili urbani, specifica ancora il



Testo. Trifoli, non solo era inquadrato come ispettore della sicurezza, ma il giorno in cui ha presentato la sua lista, il 26 aprile scorso, ha chiesto e ottenuto una pausa non retribuita dal lavoro e una volta divenuto sindaco, il 30 maggio, si è autoassegnato un’aspettativa non retribuita fino a fine mandato: una procedura fuori legge.

L’ultima mossa di Trifoli è stata quella di togliere tutti i cartelli stradali che davano il benvenuto nel paese dell’accoglienza per sostituirli con un enorme pannello che definisce Riace “il paese dei santi medici e martiri Cosimo e Damiano”. Non commentiamo. ■ *Er. Ard.*

Come difendersi da truffe e raggiri

Beppe Lollo - Presidente Federconsumatori Valle Camonica-Sebino

Non ci casco è un'iniziativa riusciamo da qualche tempo a organizzare assieme a Spi e Auser. Lo spunto ci è offerto dalle ragioni e dagli argomenti che le persone esprimono telefonicamente, via mail, oppure chiedendo direttamente a Federconsumatori una consulenza - che forniamo nelle varie sedi della Cgil presenti sul territorio - o più semplicemente quando ti incontra qualche conoscente e ti chiede informazioni. Per fare ciò abbiamo avuto l'aiuto convinto di diverse amministrazioni comunali, alcune associazioni di volontariato locale, oltre che biblioteche civiche e, in alcuni casi, anche della Pro Loco. A queste iniziative hanno sempre partecipato le forze di Polizia locale e la stessa Arma dei carabinieri. Una scelta dettata dalla necessità di aiutare non solo le persone anziane, ma per mettere in guardia il cittadino dalla pubblicità ingannevole e dal modo di fare di persone che hanno il solo scopo di 'fare soldi' alle spalle dei più deboli e indifesi. Purtroppo la situazione

attuale permette a gente senza scrupoli di carpire la fiducia del cittadino: sono persone ben vestite e curate, animate da spirito di servizio che propongono l'acquisto di beni e servizi. Riescono quasi sempre a: - convincere le persone a mostrare bollette, fatture o ad accedere ai contatori dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica, che contengono dati sensibili dell'utente; - far firmare un contratto d'acquisto di beni vari per la casa o per la persona e farsi dare anche anticipi importanti sull'acquisto e il più delle volte la merce è contraffatta; - costringere all'acquisto di beni durante gite organizzate; Altra forma che permette l'inganno sono le telefonate che si ricevono a tutte le ore del giorno, effettuate al solo scopo di carpire il consenso a cambiare gestore dei servizi civili o per prendere appuntamento per una visita a domicilio. Ultimamente si è notato, anche dalle nostre parti, la pratica della telefonata di una persona che dice di rappre-

sentare una ditta che esegue lavori per un gestore di energia o telefonia, per installare dei nuovi congegni o fare dei lavori di manutenzione. Si tratta di professionisti che raccolgono informazioni sulle loro vittime. Si documentano sulle persone che decidono di avvicinare, se hanno figli, ecc. Pertanto occorre vigilare e prevenire, occorre parlare e denunciare l'accaduto affinché tali episodi non abbiano a ripetersi. Non bisogna mai sentirsi in colpa e non ci si deve vergognare di esserci cascati. Nelle assemblee pubbliche che organizziamo con il patrocinio gratuito dei Comuni e la partecipazione delle forze dell'ordine, quello che ci preme in modo particolare è informare le persone, offrendo loro l'opportunità di partecipare per porre le domande che ritengono di voler fare. Abbiamo già svolto assemblee nei comuni di Lovere, Costa Volpino, Sovere, Niaro e Piancamuno e la prossima assemblea pubblica si terrà a metà ottobre 2019 nel Comune di Malegno. ■

La violenza colpisce le donne dovunque: a casa, sul lavoro, nelle scuole, sulla strada, sui mezzi pubblici e su internet. Può colpire qualunque donna compromettendone il benessere e la qualità della vita. Circa la metà delle donne, nell'Unione Europea, è stata vittima di molestie verbali, fisiche oppure online. Il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne; è una ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite (Onu) il 17 dicembre 1999. Una data scelta non a caso: in questo stesso giorno nel 1960, furono uccise le tre sorelle Mirabal, attiviste politiche della Repubblica Dominicana. È una data importante, per ricordare a tutti che il rispetto è alla base di ogni rapporto e che non possiamo continuare a veder crescere il numero delle donne che subiscono violenza. In vista della Giornata internazionale per eliminare la violenza contro le donne lo Spi della Valcamonica Sebino, quest'anno, promuove una iniziativa sul tema. L'evento avrà come titolo **IN/DIFESA** con la partecipazione di tre artiste del nostro territorio, l'appuntamento è per **sabato 23 novembre alle 17 a Provaglio d'Iseo presso il monastero di San Pietro in Lamosa**. ■



Dalla Prima...

Le richieste dei pensionati non cambiano

sono, bisogna andarli a recuperare. Per una vera politica industriale occorre rimettere il lavoro al centro. Con il sistema di appalti, subappalti, finte cooperative e falso lavoro autonomo c'è stata una frantumazione del lavoro e una forte competizione tra le persone per vivere. Chiediamo al nuovo governo di cambiare subito le misure sugli appalti, eliminando la logica del massimo ribasso; la valorizzazione dei contratti nazionali sottoscritti dalle maggiori confederazioni ed una lotta più incisiva al lavoro nero. Favorire la riconversione ambientale delle imprese perché se un lavoratore produce un prodotto inquinante, in assenza di un altro impiego ovviamente difenderà l'esistente. Ecco un grande nodo che riguarda la formazione, il coinvolgimento delle persone, la riconversione e la

creazione di nuovi posti di lavoro in ottica sostenibile. Ci aspettiamo, cosa che era stata messa in discussione non solo dall'ultimo governo ma anche dai precedenti, che finalmente a palazzo Chigi capiscano che per cambiare il Paese c'è bisogno di ripristinare un confronto vero con le associazioni e le organizzazioni che rappresentano i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati e le imprese: i cosiddetti corpi intermedi. In questo nuovo scenario si sono inseriti unitariamente anche i sindacati dei pensionati per richiamare l'attenzione del governo su fisco, non autosufficienza e sanità. In particolare c'è bisogno di sostenere la sanità pubblica e universale, invertendo la rotta dei tagli e dotandola delle risorse necessarie al suo rilancio. Così come non è più rinviabile la definizione di una legge nazionale



sulla non autosufficienza, per affrontare quella che sta diventando a tutti gli effetti una vera e propria emergenza nazionale che riguarda milioni di anziani e le loro famiglie. C'è bisogno di tutelare i redditi da pensione, la maggior parte dei quali non arrivano ai mille euro al mese e rivalutare le pensioni come da accordi sottoscritti nel 2016.

Riteniamo per questo indispensabile che la riduzione del carico fiscale, giusto e doveroso nei confronti dei lavoratori, sia esteso anche ai pensionati. I pensionati proporzionalmente pagano più tasse dei lavoratori e in Europa siamo quelli con la tassazione media più alta, siamo al 12 per cento mentre in Germania sono al 0,2 per cento. Confidiamo che il governo

sia di vera svolta, che si confronti nel merito con il sindacato e che si faccia carico di questi temi. E come ha detto il nostro segretario nazionale Spi, Ivan Pedretti: "i pensionati sono un pezzo importante della nostra società e in questi anni si sono fatti carico delle proprie famiglie aiutandole come potevano. È arrivato il momento di restituire loro qualcosa. Ci aspettiamo che il nuovo governo si faccia carico di tutti questi problemi e che dia pienamente il senso di una svolta. Per questo con i pensionati di Cisl e Uil abbiamo deciso di organizzare una manifestazione nazionale a Roma per la metà di novembre. Non si scende in piazza solo per protestare o contro qualcuno. Si scende in piazza anche per far sentire la propria voce e per chiedere delle soluzioni e questo è quello che intendiamo fare". ■

SCOPRIAMO IL TERRITORIO

Tavernola e i suoi piccoli tesori

Alberta Foresti – Segreteria Spi Valle Camonica-Sebino

Tavernola, ridente paese situato sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, è racchiuso su tre lati dai monti e aperto ad est sul lago. In inverno ha una temperatura mite, nonostante il sole tramonti abbastanza presto, in estate invece la brezza serale che spira dalla valle Rino rende piacevoli le passeggiate sul lungo lago.

Tabernula il nome latino del paese (piccola taverna) fa pensare che nel periodo romano esistesse un gruppo di case che potessero servire a naviganti o pescatori come luogo di ricovero.

La presenza di alcune chiese nelle frazioni alle spalle del paese già intorno al Mille dimostra che Tavernola si è sviluppata prima sulla collina perché presenti terreni, campi da coltivare, uliveti e boschi e poi a lago.

Dalla metà del '900 il Comune di Tavernola è conosciuto per la presenza del Cementificio; in bene perché significa posti di lavoro e in male per l'inquinamento da polvere e lo scempio nella montagna da dove si estrae

la marna che serve per fare il cemento.

Negli ultimi vent'anni le amministrazioni, che si sono succedute, hanno riscoperto e valorizzato i beni artistici e le bellezze naturali presenti sul proprio territorio, aiutate anche dalla Proloco.

Degna di nota è S. Michele, che si trova nella frazione di Cambianica, una piccola costruzione romanica ora proprietà del Comune e risale al XII secolo. La piccola abside è ben conservata e gli affreschi che la decorano ne fanno un'importante testimonianza storica.

Il gioiello di Tavernola è però la chiesa di San Pietro – XIII secolo, tutt'ora consacrata – non per la costruzione che è stata modificata nel corso dei secoli, ma perché conserva al suo interno un affresco del 1500 di Girolamo Romanino.

La chiesa si può raggiungere in auto ma vale la pena salire dall'antica mulattiera, ripida, ma breve, perché arrivati alla meta si rimane



ammaliati dal paesaggio: il lago con Montisola, le isolette in tutta la loro maestosità.

Il Romanino pittore bresciano chiamato a Tavernola agli inizi del 1500 da una delle famiglie nobili del paese, ci ha lasciato uno dei suoi capolavori giovanili la *Madonna con bambino in trono, santi e donatori*.

L'affresco occupa un'intera parete del presbiterio. Il trono con la Madonna e il Bambino è collocato al centro su quattro gradoni, ai lati ci sono San Giorgio e San Maurizio identificati il primo

dall'armatura e dal drago accovacciato ai suoi piedi e il secondo dalla spada e dalla palma del martirio, il Romanino li ha dipinti non giovani e forti come di solito venivano raffigurati, ma vecchi e San Giorgio perfino barbuto. Ai piedi del trono ci sono dei devoti presentati a Maria da San Pietro e San Paolo. Lì probabilmente c'erano anche dei riferimenti al committente dell'affresco che da studi

storici dovrebbe essere la famiglia Fenaroli, la quale si era schierata con Brescia per scacciare i francesi dalla città.

Tavernola infatti pur essendo sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, ebbe intensi legami con Brescia. Si legge che Girolamo Romanino ha portato nell'ambiente pittorico bresciano di quel periodo un rinnovamento, quasi una rivoluzione, dipingeva la realtà. Lo si nota principalmente dall'espressione dei visi, dalle mani, dagli abiti di ogni figura presente nel nostro affresco, riferiti

anche agli eventi vissuti in quegli anni dal Romanino (1500). Infatti l'armatura di San Giorgio è in tutti i particolari identica a quella dei Lanzichenecchi.

L'affresco del Romanino può essere ammirato grazie a un gruppo di volontari (Bettoni, Giglio, Lazzaroni, Facchi insieme ad altri) che tutte le domeniche estive a turno sono presenti nella chiesa di San Pietro per accompagnare i turisti e presentare approfonditamente e appassionatamente tutti i dipinti.

Nel 2018 il Romanino è stato visto da circa duemila persone, per la metà studenti, arrivate a Tavernola in occasione della mostra su Giotto organizzata da Gisella Balducchi nella parrocchiale, ovvero la chiesa in stile barocco, con al suo interno un bellissimo coro in legno e l'altare della Madonna del rosario progettato e realizzato dalla bottega Fantoni.

Per ammirare l'affresco del Romanino ci si può accordare telefonando il 338 3212171. ■

La parola del medico

Influenza: vaccinarsi o no?

Francesco Berta – Medico di cure palliative

Che cos'è?

L'influenza è una malattia virale che colpisce le vie aeree – naso, gola, polmoni. Vi sono anche altre affezioni delle prime vie aeree che sono etichettate come influenza, ma in realtà sono patologie virali o batteriche che presentano sintomi molto simili a quelli dell'influenza, di solito nel periodo autunno/inverno.

Quali sono i sintomi?

Di solito l'influenza esordisce con febbre alta, tosse secca o catarrosa, mal di gola, mal di testa, stanchezza e dolori muscolari. Talvolta possiamo avere anche nausea, vomito e diarrea, specialmente nei bambini. Normalmente la guarigione avviene in sette/dieci giorni, ma, in soggetti che hanno malattie croniche, possiamo avere complicanze gravi fino alla morte – se non trattate adeguatamente.

Come si trasmette?

L'influenza si trasmette per via aerea, attraverso le goccioline e le secrezioni respi-

atorie, emesse con i colpi di tosse e con gli starnuti.

Per questo motivo si raccomanda vivamente di seguire alcuni precauzioni generali quali:

- evitare luoghi affollati;
- lavare regolarmente e frequentemente le mani con acqua e sapone per almeno trenta secondi;
- evitare di portare le mani non pulite a contatto con bocca, naso e occhi;
- coprire il naso e la bocca con un fazzoletto quando si tossisce o si starnutisce, si consiglia di usare sempre fazzoletti di carta usa e getta;
- arieggiare regolarmente le stanze dove si soggiorna di solito.

Da quando una persona è contagiosa per gli altri?

I pazienti con influenza sono contagiosi già durante il periodo di incubazione e possono trasmettere il virus da tre a sette giorni dopo l'inizio della malattia.

Quali sono le complicanze?

Le principali complicanze dell'influenza sono: polmoniti batteriche, disidratazione (complicanza molto grave nel soggetto anziano), peggioramento, a volte importante, di patologie preesistenti come diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie croniche e malattie immunitarie.

Come si previene?

Sono importanti una corretta igiene delle mani, l'utilizzo di fazzoletti di carta da eliminare subito dopo l'uso, l'avvertenza di non toccare il naso, la bocca e gli occhi con le mani sporche...

Altra importante raccomandazione: se siamo ammalati dobbiamo rimanere a casa, a riposo, seguire una dieta che prediliga i liquidi ed evitare di uscire anche per non rischiare di contaminare altre persone!

Ultima, ma più importante raccomandazione per prevenire l'influenza è la somministrazione del vaccino antiinfluenzale.

In quale periodo è pos-

sibile e raccomandato vaccinarsi?

In Italia il periodo raccomandato per la vaccinazione antiinfluenzale è l'autunno, a partire dalla metà di ottobre fino a metà dicembre.

Per chi è raccomandata la vaccinazione antiinfluenzale?

È indicata in tutte le persone che non vogliono ammalarsi di influenza, mentre è fortemente raccomandata, indicazioni del ministero della Salute, in tutti i soggetti oltre i 65 anni e in tutti quei soggetti che soffrono di malattie quali:

- malattie respiratorie croniche: asma, bronchite cronica, fibrosi cistica;
- malattie dell'apparato cardiocircolatorio;
- diabete mellito e altre malattie metaboliche, obesità compresa;
- insufficienza renale cronica;
- malattie del sangue;
- tumori;
- malattie da deficit immunitari;
- malattie infiammatorie

croniche;

- patologie per le quali sono programmati interventi chirurgici importanti;
- malattie neuro muscolari degenerative;
- epatopatie croniche.

Dove andare a vaccinarsi?

Nella nostra regione già da alcuni anni sono i medici di famiglia che si occupano della campagna vaccinale per gli anziani e per coloro che sono affetti dalle patologie sopraelencate.

Considerazioni finali

Mi sia permessa una valutazione del tutto personale: in totale disaccordo con la teoria secondo la quale i vaccini sono dannosi, ritengo che la vaccinazione antiinfluenzale sia molto importante per salvare innumerevoli vite umane. Per cui, come medico palliatore, consiglio vivamente di sottoporsi alla vaccinazione antiinfluenzale a tutti coloro che ne hanno diritto, ma soprattutto bisogna. ■